1.4

RELAZIONE

DI UN INDIVIDUO

DELLA SPECIE UMANA

Fino all' età di anni 13. creduto femmina, e poi riconosciuto legalmente per maschio

SCRITTA DAL SIGNOR DOTTOR

GIOVANNI GENTILI

MEDICO CONSULTORE GIUBBILATO DEL MAGISTRATO DI SANITA'

IN LIVORNO.



IN FIRENZE MDCCLXXXII.

Nella Nuova Stamperia della Rovere da S. M. Maggiore. *Con Appr.*

RELAZIONE

Di un Individuo della specie Umana, fino all' età di anni 13. creduto femmina, e poi riconosciuto legalmente per maschio, scritta dal Sig. Dottor Giovanni Gentili Medico Consultoreito Giubbilato del Magistrato di Sanità in Livorno.

FU molto ragionevole il pensiero del nostro gran Galileo, il quale nell' Opera del suo Saggiatore avvertì „ che la mediocrità, e la volgarità, come poco, o niente considerate, sono lasciate da parte, e colà solamente si rivolgono gli intelletti umani, ove si scuopra la maraviglia, e l' eccesso „. Se questo insigne pensatore, e osservatore acutissimo fosse stato per un certo tempo in Livorno, avrebbe ancora potuto soggiungere, che gli intelletti di questi nostri Livornesi, che sono dei più curiosi, si volgono facilmente, e si fissano molto sopra gli oggetti i più difettosi, come ancora sopra degli eccessi poco valutabili, che la Natura ci

mette in mostra, e che vengono da loro considerati, come tante maraviglie degne di profonde, e nuove riflessioni.

Or eccone un esempio. La mattina del 30. Novembre 1781. convenne esaminare le parti naturali di una creatura ragionevole, sana, e vivace su l'età di anni 13., la quale era passata fino a quel tempo per femmina, e fu giudicata tale dalla sua nascita, benchè insorgessero, nata che fù, dei dubbii promossi da certe Donne di servizio: e dopo varj discorsi fatti, e sentiti, prevalse l'opinione di due Levatrici, che la dichiararono bambina (avendo, credo io, veduto in Essa due borsette flosce, e membranose, e molto piccole sotto del Pube, che poi crebbero in testicoli, le quali essendo ancora quasi rotonde, non si saranno ben distinte dalle Ninfe, osservabili nelle bambine nate di poco), e fù sempre creduta tale dalla sua nascita all'adolescenza,. benchè dopo nel suo aspetto apparissero dei segni di tenera virilità, osservandosi in questa persona allora, e poi sul mento, e sotto le narici, intorno alle labbra, e presso alle guance di quella pelosa lanugine, che nei gio-

va-

vanetti nello ſtato della pubertà ſuol regolarmente apparire.

Ma queſta variazione nell'eſteriore non dette mai nell'occhio ai Domeſtici; una ſola Donna di ſervizio fù quella, che moſſe a curioſità, e ad un eſame i Genitori, i quali dovettero oſſervare con attenzione le parti naturali di queſto figlio, e le veddero mal conformate, ed imperfette. I Genitori ſono il Sig. G. D. S., e la Sig. V. L., che chiamarono queſto loro erede legittimo col nome di Carlotta. Crederono queſti molto convenevole, che ſi faceſſe un rigido eſame ſopra quelle parti ſproporzionate, e mal coſtruite, che dettero non poco nell'occhio ai Fiſici oſſervatori, che le viddero, e che dettero tanto da parlare ad ogni genere di perſone, che ſuppongono la Natura prudentiſſima ſempre, e in tutto, e per tutto infallibile; ſicchè fu data l'incombenza a dei Medici Anatomici, e Chirurgi Naturaliſti, che bene eſaminate quelle parti monſtruoſe, decideſſero. Il D. Gio. Gentili ebbe la principale ſopraintendenza. Queſti per convalidare i ſuoi ſentimenti, ed aſſerzioni volle, che fuſſero preſenti alle oſſervazioni debite l'Eccell. Sig. D.

Domenico Gaetano Giovannelli Medico della Sanità, il Sig. D. Ermete Pisanelli, il Sig. Giuseppe Batacchi, il Sig. Niccola Fontana, e il Sig. Vincenzio Savj, Professori dell' Anatomia intendentissimi. Fecero il loro ufficio con occhi attenti, e tranquilli.

Questi savii, e peritissimi osservatori non dubitarono al primo aspetto dei genitali di asserire, che questa giovinetta persona, stimata femmina, e considerata per tale per l'asserzione di Levatrici, ed altre donne sapute, doveasi al presente giudicare, come maschia. Gli indizj più sicuri, e visibili erano, e sono questi: Il Canale dell'orina che Uretra dagli Anatomici vien nominato, è assai patente, e si rassomiglia a quello, che gli Enciclopedisti hanno rappresentato nella fig. IX. della Tav. III. del Supplemento. Quest' Uretra ha la sua apertura nella parte inferiore verso la radice del Pene, d'onde scaturisce l' orina; e forse ancora il liquido spermatico. L'estremità poi dell'Uretra resta imperforata, e nella Ghianda si sente al tatto un orifizio, ma che non s'interna. Aderenti a questo corpo cilindrico urinario compariscono, come si accennò di sopra, due borsette cutanee schiac-

schiacciate quasi circolari, e separate, le quali contengono due globetti olivari; e queste due borsine debbono considerarsi, benchè poco voluminose, due scroti con i loro Testicoli addentro con sopra gli epididimi (che sono gruppetti di vasi seminali inviluppati nella tunica albuginea, che gli ricuopre), e intorno ad essi, ed al Pube vi si veggono nati alcuni peli, ma radi, e di colore scuriccio.

Queste particolarità mi hanno fatto ritornare alla memoria il caso registrato nel Tomo III. delle Transazioni Filosofiche (compilate da Louthorp) somministrato dal Dott. Haller, il quale da verace osservatore notò, che una certa Anna Wild spacciata sui 13. anni per Ermafrodita Femmina, fu dopo tenuta per maschia. Il suo Pube sosteneva due scroti corrugati con dei peli all'intorno, e queste due borse separate con divisorio, e come staccate, contenevano i loro Testicoli. Era seguita in questo corpo la produzione di un Pene nel posto solito, che era allora su l'età di 6. anni. Ella trovandosi allora con altre fanciulline, e con dei fanciulli nel castello di Ringvvood si messe in brio, incominciò a far dei

falti, e in quei moti dando addoſſo con degli sforzi a chi le veniva d'avanti, ſentì, non volendo, ingroſſare gli inguini come nell'Ernie, e queſti enfiamenti furono conſiderati, e creduti, come veri Teſticoli, non differenti dai ſoliti in altro, ſe non per eſſere in due borſette ſeparate, e ſoſpeſi per mezzo di una attaccatura ai proſſimi labbri della natura.

Queſti due corpi globoſi apparſi così non caratterizzarono per maſchia quell'Anna, che ſi veſtiva ſempre da fanciulla, ed era giudicata così in quella apparenza: ma fù i 13. anni ebbe la conſolazione di eſſer dichiarata maſchio fuor'di ogni dubbio, e ciò ſucceſſe, perchè volendo una mattina, ſecondo il ſuo coſtume ſolito lavorar la paſta per fare alla ſua famiglia il Pane, e mettendoci della fatica, in uno sforzo ſtraordinario ſentì venir ſotto del Pube un cilindro Priapèo, che dette gran ſtupore ai ſuoi domeſtici, che lo ravviſarono per un prodigioſo fuſto virile; poichè terminava in un Prepuzio corredato del ſuo frenulo, e della ſua Ghianda, che non aveva foro, il che impediva al liquido ſeminale, ed all'orina lo sfogo libero, e l'eſito conſue-

fuetto, il quale peraltro potevano avere per un canalino, che s'internava col suo pertugio al di fuori, che fù preso per l' Uretra (a).

Questo ebbe ancora le sue menstruazioni regolate, e periodiche fino all'anno 17., e dopo questo termine sparirono, e di lì a non molto gli si vedde nascere la barba sul mento, e gli si ridusse peloso tutto il suo corpo. Il Petto, l'Anche, e gli Ischj erano di già maschili, e dimostrava nel resto delle parti visibili sotto il pube di aver una potenza virile generativa più che bastante, la quale spiccava in lui più distinta, quando egli era in compagnìa di femmine di suo genio.

L' istesso potrà probabilmente succedere al nostro Carlino, o prima, o poi negli anni della discrizione. Io poi

(a) L' Eccell. Sig. D. Pietro Tabarrani nella sua III. Lettera Anatomica piena d'Erudizione, e di Dottrina, ha dato la Figura d' un maschio Ermafrodito, la quale è molto applicabile alla descrizione delle parti notate come irregolari nel maschio Anna Wild.

mi credo, che formata più la persona nella sua perfetta pubertà, l'ejaculazione spermatica la potrà fare benissimo per quella perforazione urinaria visibile sotto quel suo pene, e allora gli si vedrà più crescere la barba sul mento con i peli per la vita, con l'aumento ancora dei genitali; ed è molto credibile, che un simile complesso di parti maschili possa promuovere gli incentivi Venerei da maschi; ma che poi arrivino a godere una forza, o potenza generativa maschile, non si può asserire, quando si considera quanto gracili sono quegli instrumenti, e quanto è mal situato l'orifizio dell'Uretra.

E' peraltro vero, che fra le Osservazioni rare di L. Stalpart Vander Wiel si trova notato, che il D. Melchiorre Fube Medico di vaglia aveva conosciuto, e trattato in Germania un'Uomo ben complessionato, nel quale era molto visibile l'apertura, e l'orifizio dell'Uretra per parte, non all'estremità, e ciò non ostante aveva ottenuta una Figliolanza numerosa dalle due mogli, che seppe sposare, l'una dopo l'altra.

Questo racconto si deve credere sincero, e incontrastabile, perchè viene

ne confermato da altri simili casi, che si trovano ben descritti dall' Arveo, dal Densungio, dal Graaf, e dal Raio, Autori oculatissimi, e nemici della prevenzione, i quali hanno attribuito al puro spirito diffuso, e propagabile con vivacità dai vasi spermatici, e attratto dalla cavità, e dai fondi dell'utero la facoltà fecondatrice. Giovanni Raio il più dotto fra i Naturalisti Inglesi convincerà sù quest' Articolo chi legge la sua Sinopsi sopra gli animali quadrupedi nella Terza questione. In quel Capitolo Egli dimostra, che gli animali hanno tutti le loro uova destinate per esser fecondate per mezzo di un' aura spiritosa, che sopra vi trasfondono i maschi nel getto, o dissipazione spermatica. I varj esempj, che adduce il citato gran Naturalista osservatore ce lo persuadono; perchè ivi si tratta, e si fà vedere, che alcune Femmine sono rimaste gravide con tutto che avessero l'utero contratto, ed angustissimo nella vagina, e quasi impenetrabile, ed altre parimente sono restate gravide, benchè violentate, ed oppresse dai maschi privi quasi affatto degli strumenti idonei per la Generazione. Resta quì da esaminare se questo nostro Sig. Carlino

D.

D. S. potrà essere in grado di propagar la sua stirpe. Io dovendo parlare con tutta la sincerità, dirò, che per ora ne dubito forte. Io non sò veramente, se i vasi spermatici, che formano gli Epididimi, e che in quelle sue anguste borsette si racchiudono con i Testicoli sotto, saranno capaci di gonfiare, e di dilatare in modo le parti adiacenti da somministrar nella copula del liquido seminale a sufficienza. Tutte quelle parti dimostrateci per decidere sono ancora stentate, graciline, e molto imperfette, e non proprie ancora per dare il maggior ajuto alla grande Opera della figliatura. Una maggiore età potrà forse somministrare un aumento a quei solidi prolifici, come è seguito in certi Ermafroditi apparenti, nei quali, entrati che furono nella pubertà, si viddero in poco spazio di tempo oltre gli sparsi peli per la vita crescer la barba, mutarsi la voce, e trovarsi ben forniti di strumenti virili proporzionati, e proprj per fecondar qualche femmina; e furono giudicati maschi, benchè avessero intorno ai fornimenti masculini alcune prominenze, e cavità simili molto alle femminili, come fù osservato nell'Anna Wild, la

qua-

quale dette a conoscere di essere un maschio, e fù giudicato tale dagl' intendenti, benchè avesse da mostrar oltre la cavità della Vagina le sue Ninfe con le caruncule mirtiformi, e che gettasse ancora del sangue dall' Utero, come nei mestrui (b).

Se l'Anna Wild fù dichiarato per decreto giuridico essere un maschio con tuttochè fossero osservabili in quello alcune distinte parti, le quali soltanto alle femmine appartengono; e fù dichiarato maschio per aver gli strumenti per la Generazione maschili, potremo noi ancora giudicar maschio il nostro Sig. Carlino per le ragioni che ci somministra Venere la Fisica, e perchè in Esso, torno a ripetere, di femminile nelle parti spettanti alla Generazione una mostra di Ninfe, un segno

(b) Queste aggiunte produzioni, e separazioni non si sono osservate, e non si osservano nel nostro Sig. Carlino. Non si deve annoverare nè punto, nè poco frà gli Ermafroditi, ma bensì frà il maschio della specie Umana, senza punto partecipare dell' altro sesso.

gno di labbri uterini, di Clitoride non sono osservabili; e tanto più si dirà maschio perchè il Dotto, e Giudiziosissimo Alberto Haller dopo molti esami fatti sopra più specie di animali, con le Osservazioni le più dimostrative sostenne, che fra quelli, che si nominano Ermafroditi, per maschi si debbono riconoscere coloro, che hanno la faccia barbuta, che sono corredati di vasi spermatici, e di Testicoli bastantemente visibili con i loro Nodelli; che hanno gli omeri spaziosi, i fianchi più tosto ristretti che nò, il Petto, o Torace di vasta estensione; e tutto questo si vede, e si riscontra a pennello nel nostro Carlino, nel quale è ancora distinguibile nella faccia un'aria maschile, cioè vivace, e sfrontata, non di verginella timidetta, ma di giovanetto ardito, e non tanto ritenuto, che non può mettere in vista una parte, che si possa dir femminile. Questo sì autorevole Scrittore nella Dissertazione inserita nel I. Tomo dei Commentarj di Gottinga soggiunge ancora, che maschio Ermafrodito debba essere giudicato quello, che avrà il pene fornito dei suoi corpi cavernosi, e ricoperto di un Prepuzio col suo pic-
colo

colo freno adiacente, quando egli avesse qualche rima, o forame nel Perineo. Alberto Haller dopo aver date le regole le più giuste per distinguere i maschi Ermafroditi dalle femmine conclude, che i veri Ermafroditi non sarà possibile di mai conoscere, nè osservare, e conviene in questo punto col Bauhino insigne Naturalista.

Il complesso delle parti destinate per la Generazione nei maschi, e nelle femmine, è talmente ordinato, che separate le maschili dalle femminine fanno invariabilmente i loro ufficii, e hanno quell'uso, che loro si compete. Ma riunite, la natura non può esser mai capace di conceder loro nell'istesso corpo un'Armonia da supplire alle Funzioni generative del maschio, e della femmina con tutta la rettitudine. Egli però suppone, che il Fabbro, il Colombo, e Petit Anatomici di grido abbiano veduti degli Ermafroditi da nominarsi per veri, e potenti in apparenza per i due sessi. Ma questi buoni Autori non ci hanno saputo dire, se quei soggetti concepissero, e fecondassero. Tali schiarimenti gli dobbiamo in avvenire ottenere dall'Acca-

cademie, e Scuole di Fisica protette da una savia, e generosa politica.

Quella femmina Ermafrodita, che si lasciò visitare in Livorno nei primi di Febbrajo dell'anno 1770., che si chiamava Michel'Anna Drouart era stata da M. Morand visitata a Parigi l'anno 1756., e fù dopo rivisitata dall'istesso M. Morand.

Noi non abbiamo ancora Notizie Istoriche contestate da veridici osservatori, che fra gli animali bipedi, e quadrupedi se ne siano trovati di quelli, che abbiano come femmine sofferto le gravidanze, e dopo i parti, e che abbiano ancora potuto come i maschi ingravidar qualche femmina della loro specie. Vi fù in Lisbona una femmina Ermafrodita, la quale l'anno 1748. dovette esser processata dalla Sacra Congregazione di Roma per avere in una sua gravidanza fatta la figura di Confessore ordinario. Questo racconto si lesse in una Lettera scritta al P. Concioli Gesuita, Lettore in quel tempo nel Collegio di Livorno; ma non si è poi saputo, se questo Confessore avesse potuto far le funzioni di marito, che fossero accompagnate dalle maschili conseguenze.

Un

Un caſo ſimile non potrà mai ſuccedere in Toſcana, dove ſi ragiona, e ſi decide con tutta l'eſperienza nelle materie Fiſiche.

Si volle da me, e da altri dei primi invitati rivedere il Sig. Carlino. Egli ſi eſpoſe ad una terza inſpezione, e viſita formale il dì 5. di Febbrajo; oſſervandoſi l'iſteſſe parti ſpettanti alla Generazione, ci dettero più nell'occhio quelle due borſette, che formano gli ſcroti aſſai dilatate, e quaſi un terzo più voluminoſi i globetti, che ivi ſi contengono, e che ſempre più ſi manifeſtano per veri Teſticoli, i quali ſtrizzati alquanto verſo il Pube per all'insù appariſcono come sferici, e più rotondi che prima, e ben capaci di ſeparare, e perfezionare il liquido ſpermatico.

Egli adunque ſi dovrà per queſte, e per l'altre ragioni addotte ſopra, giudicar un maſchio, e potrà, volendo, battere più ſicuramente di tant'altri la ſtrada Eccleſiaſtica, e ottenere quelle ſacre dignità, che ha goduto la ſua riguardevole famiglia.

Quei mal prevenuti, o ineſperti oſſervatori, che credono di lui diverſamente, ſono molto compatibili, per

aver

aver troppo favorevole una gran schiera di fortunati ignoranti, che ragionano senza dati sicuri, e senza riflessione, e che credono gli errori nei corpi organici viventi tante meraviglie, quando non sono che conformazioni accidentali, e straordinarie, che si chiamerebbero mostruose.

DEL D. GIO. GENTILI
Medico Giubbilato della Sanità di Livorno, di anni 77.

P. S. La mattina del dì 25. Giugno 1782. fù fatta una nuova visita al Sig. Carlino alla presenza degli Eccell. Sigg. DD. Gentili, Vanberti, Tuccoli, Pisanelli, e Giovannelli, e dei Sigg. Chirurghi Corona, e Batacchi, e fù ritrovato l'individuo suddetto con maggiore estensione di parti maschili, che di giorno in giorno vanno crescendo, e sempre più si sviluppano, come pure tutto il di lui corpo và a ricuoprirsi di neri peli, e la voce acquista il verace tono maschile.

Essendosi ottenuta dai di lui Genitori la licenza di far disegnare le parti sul naturale, sono state fatte esattissime le quì annesse figure.

DE-

DESCRIZIONE DELLE FIGURE.

Fig. I.

AA. Soſtanze Carnoſe, o ſiano Borſette raſſomiglianti le Pudende eſterne femminili, contenenti le due

CC. Soſtanze Glandulari di figura Olivale, mobili, o ſiano i Teſticoli.

B. Punto, o luogo di diduzione delle due apparenti Labbra.

D. Soſtanza Carneo-Membranoſa, o ſia membro virile, fornito di

E. Prepuzio, e

F. Glande imperforato, ma ſoltanto marcato d'una traccia piccoliſſima, ove dovrebbe eſſere il foro dell'uretra.

Fig. II.

AA.
CC.
D.
E.
F.

Tutte le ſopra deſcritte parti, che quì ſi riportano per maggiore intelligenza della figura, rappreſentante il deſcritto individuo, poſto ſopra un letto con le gambe alzate, e didutte.

G.

G. Foro quasi circolare alla radice del Pene dalla parte inferiore, che mette foce nella vescica, o sia l' Uretra.

H. L' Ano.

I. Perineo.

F I N E.